

LIBRI - "Il riccio e altre bestiarietà" di Cailleux e del carpigiano Parmeggiani

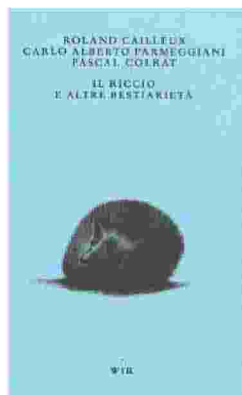
# Tra animali umanizzati e umane bestiarietà



Carlo Alberto Parmeggiani

Viene presentata sabato 12 marzo, alla libreria del Centro Pompidou, a Parigi, l'edizione francese del libro di Roland Cailleux e dello scrittore carpigiano **Carlo Alberto Parmeggiani** "Le Hérisson et autre bestiaire", illustrato da Pascal Colrat (2022, 147 pagine, 16 euro), la cui edizione italiana dal titolo "Il riccio e altre bestiarietà" è approdata in questi giorni nelle librerie. Nel risvolto di copertina, Parmeggiani viene descritto così: "Scrittore italiano dal graffiante umorismo. Ha amato l'estero senza mai mettervi radici. Scrive, appartato nella sua città, note di costume, racconti brevi e romanzi". Sarà anche appartato e prigioniero di una piccola realtà provinciale, lo scrittore, ma resta il fatto che un editore geniale e curioso come Alberto Gaffi, titolare della **Italo Svevo** di Roma e Trieste, ha pensato proprio a Parmeggiani quando si è trattato di dare seguito all'idea, piuttosto originale, di una pubblicazione transnazionale o, per meglio dire, europea, nel senso di diretta a commissionare "...ad autori e artisti consapevoli testi e immagini - scrive nella presentazione, insieme al collega francese Gilles Kraemer, di Riveneuve - che esprimano l'identità e il senso estetico attuale del Grande Continente". È l'idea sulla quale si basa il progetto editoriale Wir, che in tedesco sta per "noi", al quale, oltre all'editore italiano e a quello francese che hanno curato l'edizione nelle rispettive lingue, partecipa anche il berlinese Wolff.

Ne è risultato un piccolo libro, in primo luogo molto compiaciuto e piacevole nella forma e nella maneggevolezza, nel senso dell'adozione del formato tascabile, dell'attenzione rivolta a libri "curati come gioielli e al tempo stesso accessibili come bigiotteria", eleganti e armoniosi, "...nel solco dello stile classico delle alpine - sottolineano sempre Gaffi e Kraemer - ovvero secondo la regola della



La copertina del libro e l'invito alla presentazione del volume al Centro Pompidou di Parigi

migliore tradizione d'arte grafica veneziana". E anche qui, se vogliamo, c'è un tocco di Carpi, in quel riferimento all'Aldo Manuzio ideatore dei primi tascabili della storia, lo stampatore che ha democratizzato il libro e la cultura, come Steve Jobs ha fatto con l'elettronica.

E poi c'è il contenuto, ricalcante la tradizione antichissima dei bestiari, dove del francese Roland Cailleux, medico e letterato raffinatissimo, scomparso nel 1980, viene qui recuperato il testo "Il riccio", appunto, rimasto misteriosamente escluso da "Les Esprits animaux", che Gallimard gli pubblicò nel 1955; mentre Carlo Parmeggiani contribuisce al libro con sei racconti ("Il gattobardo", "Il criceto medio", "Il colione", "Il cartaceo", "Lo smaniofono" e "Il burropardo") raccolti sotto il titolo "Altre bestiarietà (della vita quotidiana)". In mezzo ci sta la selezione di raffinati disegni di animali dell'illustratore Pascal Colrat, vagamente surreali come lo è un po' tutta la pubblicazione. Nella quale Cailleux fa parlare, o meglio, esplora i pensieri del riccio e dell'efemerottero, della colomba, dell'ostrica, della gatta, della pantera, dell'oca e della lupa, imperniandoli intorno al tratto distintivo di ognuno di essi (come si fa a non attribuire all'efemerottero, insetto che vive un

giorno solo, una riflessione sul tempo e sulla caducità dell'esistere?) proprio come fa il Calvino delle "Cosmicomiche" nelle quali lo stesso effetto surreale, ed esilarante, viene ottenuto da spunti scientifici legati ai fossili e all'astronomia.

Se Cailleux umanizza gli animali, il contrario fa Parmeggiani, animalizzando gli uomini, o meglio, dando vita ad "animaloidi", le cui caratteristiche fisiche e i cui comportamenti, tra peli, arti, attitudini voraci, tasche guanciali e paradorsali, spasmi sussultori, lasciano trasparire ben note tipologie appartenenti alla nostra specie. Il "colione", per esempio, Parmeggiani lo presenta come effetto di una precisa scelta: "...quasi che il buon Dio e la Natura, nell'atto della creazione, abbiano voluto inserire nello splendido capolavoro uscito dalle loro mani un elemento opaco, un buco nero, un vuoto dotato dal buon Dio di parola, affinché i membri delle varie specie, nel corso della loro evoluzione, non si insuperbissero a tal punto da considerarsi essere supremi o superiori ad altri animali".

Chi ha mai comunicato meglio la lezione di umiltà, foriera di pace e democrazia, che anche la specie umana dovrebbe trarre dalla diffusa presenza di "colioni" nei propri ranghi?

F.M.